

# L'Economia del Corriere della Sera (ed. Mezzogiorno)

## I sindacati e la manovra «Campania penalizzata»

Dai tagli ai finanziamenti alla pressione fiscale Cgil, Cisl e Uil bocciano la legge di bilancio

La Campania è la regione con il maggior numero di persone e di nuclei familiari idonei ad ottenere il reddito di cittadinanza, stando ai dati che arrivano dal Mise. I vantaggi derivanti dalla legge di bilancio approvata dal Parlamento iniziano e finiscono qui. Per il resto, la manovra finanziaria è totalmente da bocciare. Così la pensano i leader regionali di Cgil, Cisl e Uil, che usano toni pesanti verso una legge che rischia di diventare una occasione perduta per lo sviluppo del territorio e dell'intero Mezzogiorno.

«Un primo effetto negativo - dice il segretario generale della Cgil Nicola Ricci - riguarda il taglio agli investimenti: il 34% della spesa ordinaria dei singoli ministeri destinati al Sud subirà, infatti, una contrazione consistente sulla programmazione che Anas e Ferrovie hanno già pianificato in Campania, con 2,3 miliardi di euro in meno. Va poi evidenziato il pesante taglio al Fondo Sviluppo e Coesione per circa 800 milioni di euro, di cui il 25% soltanto da noi. Tutto questo non fa intravedere l'ottimismo manifestato dal governo sulla ripresa dell'economia nel Sud e la possibilità di nuova occupazione per lo sviluppo del territorio e dell'intero Mezzogiorno.

Anzi, ci troveremo una pressione fiscale aumentata di quasi mezzo punto con la maggiorazione delle addizionali comunali e regionale, più un incremento di tassazione per i residenti di quasi 500 milioni. Ci preoccupano anche l'aumento dei costi sul sistema bancario, con ricadute su mutui e prestiti alle imprese e ai cittadini; i riflessi sul mondo della scuola e dell'università, con il blocco delle assunzioni; i pesanti tagli alla cultura e al sistema scientifico e, infine, le conseguenze sul sistema sanitario che perderà circa 2 miliardi di euro, con effetti negativi sull'assistenza e il diritto alla salute.

Temi che rivendicheremo in piazza a Roma il 9 febbraio nella mobilitazione nazionale con Cgil, Cisl e Uil».

Altrettanto dura è la numero uno della Cisl Dorian Bonavita. «In una regione dove la disoccupazione è al 20% e dove ben 211 mila lavoratori aspettano la ricollocazione, il lavoro è una priorità che non può

# L'Economia del Corriere della Sera (ed. Mezzogiorno)

---

<-- Segue

essere liquidata sull' altare del populismo. Occorrono investimenti decisivi, pubblici e privati, per la crescita, perché le politiche assistenziali non risolvono il problema sociale che non va affrontato solo in termini di trasferimento del reddito. I processi di redistribuzione e coesione nel Sud devono prevedere investimenti strutturali con fondi ordinari e non solo comunitari, affinché dalla povertà si possa uscire attraverso il lavoro e non l' assistenza. Le famiglie necessitano di servizi efficienti. Sanità, trasporti, istruzione, artigianato, turismo, commercio, agro-alimentare, piccole e medie imprese, nuove tecnologie - conclude la segretaria Cisl - sono la rete dell' economia campana su cui investire e non possono essere ritenuti in nessun modo un costo».

Giovanni Sgambati, leader della Uil, chiosa con un giudizio di pari negatività. «Le criticità sono tante e sono troppe, partendo dall' assenza di risorse sulle infrastrutture e da zero soldi su investimenti e politiche di sviluppo. Lo stesso blocco delle assunzioni nella Pa e la mancanza di finanziamenti aggiuntivi per le stabilizzazioni nel pubblico impiego sono ulteriori elementi che pregiudicano la ripresa.

Anche la quota 100, tanto decantata, appare molto problematica nel Sud, per le oggettive difficoltà legate al fatto che molti hanno cominciato a lavorare in età più matura rispetto al Nord, per cui ben difficilmente saranno in possesso dei parametri previsti dalla norma. Insomma, è una manovra che non condividiamo. E che contrasteremo».

*Luciano Buglione*